

**aiga**

Rassegna  
Stampa

# RASSEGNA STAMPA SPECIALE

CONGRESSO NAZIONALE STRAORDINARIO

## la giustizia che **COMPETE**

GENOVA **23 • 24** OTTOBRE 2009



## Sommarario

- Pag. 3. Pratica...mente gratis (L' AVVENIRE – 21.10.09)
- Pag. 4. Aiga,riforma forense per recupero competitivita' (ANSA - 22.10.09)
- Pag. 5. Il convegno Giovani avvocati riuniti per imparare il giusto processo (IL GIORNALE – 22.10.09)
- Pag. 6/7. Le nuove frontiere della professione di avvocato, tra deontologia e mercato. (MP - 22.10..09)
- Pag. 8. L'Europa ha bocciato la legge salva giudici (LIBERO - 22.10.09)
- Pag. 9. Il calvario dei giovani avvocati, Senza welfare e senza clienti (IL CORRIERE DELLA SERA - 22.10.09)
- Pag. 10. Giustizia: giovani avvocati lanciano figura del 'legista' (ANSA - 23.10.09)
- Pag. 11. Giovani Avvocati: <<No al reddito minimo per restare nell'albo>> (IL SECOLO XIX – 23.10.09)
- Pag. 12/13. Un diritto competitivo e attuale non può prescindere dalla qualità normativa (sempre più rara) (DeG – 23.10.09)
- Pag. 14. Congresso giovani avvocati : una ricetta per la giustizia (OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ - 23.10.09)
- Pag. 15. Le sfide dei Giovani Avvocati per il congresso del 23 e 24 ottobre (TOP LEGAL – 23.10.09)
- Pag. 16. Giustizia - La proposta del Congresso (IL CORRIERE MERCANTILE - 24.10.09)
- Pag. 17. Giovani avvocati: troppi contenziosi (IO – 24.10.09)
- Pag. 18. L'Aiga a congresso: spazio solo a legati competenti (IL SOLE 24 ORE – 24.10.09)
- Pag. 19. Il meeting a genova: la Giustizia che compete (IL SECOLO XIX – 24.10.09)
- Pag. 20/21. L'intervento del presidente della commissione giustizia del Senato al congresso AIGA (IL SOLE 24 ORE – 25.10.09)

A cura di Claudia Pizzurro: [claudia.pizzurro@tin.it](mailto:claudia.pizzurro@tin.it)

e Alberto Vermiglio: [avermiglio@jumpy.it](mailto:avermiglio@jumpy.it)

2 Argomenti

di Marco Damil...
C'è un problema in sede...
di discussione di un...
conferenza stampa...

travolge di quanto...
adesso, di fatto, pro...
della stessa, in que...
sottolinea, ad esem...

La maggior parte dei dottori in Legge è in sostanza sfruttata durante il tirocinio

prestito contributo...
della legge, per...
della legge, per...
della legge, per...

sono di pratica...
della legge, per...
della legge, per...
della legge, per...

sono un problema...
della legge, per...
della legge, per...
della legge, per...

da sapere

I SEGRETI PER ACCEDERE AL TIRACINO

Per accedere all'ufficio...
di discussione di un...
conferenza stampa...



Pratica...mente gratis

Un secondo lavoro per poter vivere Lamara esperienza di due laureati

Una volta fatta la prima...
di discussione di un...
conferenza stampa...

Esigenza di un...
di discussione di un...
conferenza stampa...

La situazione è...
di discussione di un...
conferenza stampa...

elavoro
Maurizio Tassinari
Maurizio Tassinari
Maurizio Tassinari

ANSA del 22.10.09

**GIUSTIZIA: AIGA, RIFORMA FORENSE PER RECUPERO COMPETITIVITA'****ASSOCIAZIONE GIOVANI AVVOCATI DA DOMANI A CONGRESSO A GENOVA**

"Nessuna riforma consentirà alla giustizia di recuperare competitività se il Parlamento tarderà ad approvare il nuovo ordinamento forense e dunque non consentirà ai cittadini di affidarsi ad un avvocato effettivamente qualificato e competente". Lo sostiene l'Aiga (associazione italiana giovani avvocati), che del tema dell'ammodernamento della giustizia discuterà nel suo congresso, che si apre domani a Genova.

"Nel confronto internazionale l'Italia si presenta con una legislazione sovrabbondante, disorganica e poco chiara- denuncia l'Aiga- Nei rapporti internazionali tra imprese questo eccesso di testi legislativi, anche di scarsa qualità, porterà sempre più a scegliere di regolare i propri interessi secondo il diritto di un paese straniero". Al congresso- cui parteciperanno tra gli altri il presidente dell'Udc Pierferdinando Casini e il responsabile Giustizia del Pd Gianfranco Tenaglia - si parlerà anche delle riforme del processo civile e penale.

**Il convegno Giovani avvocati riuniti per imparare il giusto processo**

I giovani avvocati di tutta Italia si ritroveranno domani e sabato prossimi a Genova, a Villa Lo Zerbino, per il convegno nazionale «La giustizia che compete», incontro patrocinato da Senato della Repubblica, Regione Liguria, Provincia di Genova e Ordine degli avvocati di Genova. Centinaia i partecipanti attesi nel capoluogo ligure da tutta Italia tra giovani avvocati, giuristi, accademici, intellettuali e politico per la due giorni sul tema delle giustizia. All'evento sono stati invitati anche il presidente della Camera Gianfranco Fini e l'ex presidente Luciano Violante. L'associazione italiana giovani avvocati, nata a Roma nel 1966 e presieduta dall'avvocato civilista Giuseppe Sileci, conta oggi su centotrenta sezioni e circa quattromila iscritti in tutto il territorio nazionale. Possono aderirvi gli avvocati e i praticanti sotto i 45 anni di età. Il convegno, il cui programma è illustrato sul sito [www.aiga.it](http://www.aiga.it) si articolerà in tre sezioni: la prima domani alle 9 è dedicata a «Il diritto competitivo ed adeguato», la seconda alle 14.30 al «Processo competitivo e giusto» e l'ultima alle 9 di sabato a «L'avvocato competitivo e competente». Sono state invitate personalità dell'avvocatura di livello nazionale.

**Le nuove frontiere della professione di avvocato, tra deontologia e mercato.**

Nelle ultime settimane abbiamo assistito al proliferare di interventi, più o meno critici, di soggetti istituzionali, corporativi e associativi, sulla riforma forense, in discussione alla Commissione giustizia del Senato. E' di qualche settimana fa la lettera inviata da Confindustria al Governo per contestare alcuni aspetti del testo di riforma dell'Ordinamento forense, quali la reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, l'ampliamento delle riserve legislative agli avvocati, il limite quinquennale di validità della provvisoria abilitazione professionale dopo il superamento dell'esame di Stato in assenza dello svolgimento in concreto della professione. Secondo l'associazione degli imprenditori, si tratterebbe di limiti alla liberalizzazione della professione, contrari ai principi di libera concorrenza e competitività, siccome ostacoli alla scelta, economicamente più conveniente, delle imprese di non richiedere consulenze ad avvocati, ma di continuare ad avvalersi di risorse interne o di altre figure professionali. Gli avvocati in Italia hanno raggiunto ormai il vertiginoso numero delle 220.000 unità e per il 65% sono costituiti da giovani infra 45enni. Non si sta parlando, pertanto, di sterile tutela di un ceto professionale, a torto da taluni ritenuto privilegiato, bensì di dare stabile disciplina ad un mercato ormai globalizzato. Dopo il periodo delle promesse da parte della classe politica è giunto il tempo che il parlamento approvi il progetto di legge di riforma della professione forense. Certo è che la disciplina, come prevista, costituirà la nuova "cornice" di riferimento dell'attività dei futuri avvocati italiani e che, più che un punto di arrivo, dovrà costituire un punto di partenza del nuovo statuto dell'avvocato moderno e competitivo. Rivisitato, anche alla luce dell'esperienza europea, soprattutto riguardo a quegli aspetti organizzativi che non possono trovare posto all'interno di una disciplina generale. In questo senso, per assicurare una maggiore "competitività" della categoria, potrebbe essere utile una riflessione scevra da retaggi ideologici ed aperta a considerare nuove forme di organizzazione. In Francia, in Germania, nel Regno Unito, e da ultimo anche in Spagna, sia il praticante che l'avvocato che non vogliono esercitare la libera professione possono diventare dipendenti di uno studio legale e percepire uno stipendio, con prospettive di lavoro più stabile, di carriera e di crescita professionale. Sulla scorta delle esperienze degli altri paesi europei, anche nel nostro paese, sono maturi i tempi per disciplinare, accanto alla figura dell'Avvocato libero professionista, la figura dell'Avvocato collaboratore dello Studio Legale, che operi nell'ambito di un rapporto di lavoro para-subordinato, con esclusiva attribuzione della trattazione degli affari legali dello Studio Legale, agendo nel rispetto della deontologia forense, della riservatezza, della formazione continua, e secondo i principi di autonomia e indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica nelle valutazioni giuridiche rese. Si tratterebbe, peraltro, di disciplinare un fenomeno in realtà già esistente: gli stessi dati forniti dalla Cassa di previdenza evidenziano che per alcune decine di migliaia di avvocati (soprattutto giovani e donne) il volume di affari corrisponde al reddito dichiarato, in assenza, quindi, di spese di organizzazione. Questa apertura consentirebbe agli studi legali italiani, organizzati al loro interno in modo tale da fornire prestazioni legali maggiormente specialistiche, di inserirsi nel mercato quali soggetti economici forti ed autonomi. In effetti, il disegno di legge attualmente all'esame del parlamento disciplinava, almeno nella sua originaria versione, al comma 4 dell'art. 13, l'ipotesi dell'avvocato che si avvale della collaborazione continuativa di altri avvocati e regolava il diritto dei collaboratori ad avere riconosciuto un adeguato compenso per l'attività svolta, commisurato all'effettivo apporto dato nella esecuzione delle prestazioni, in tal modo elevando al rango di obbligo giuridico quanto è già dovere deontologico. Ebbene, il testo proposto dal Comitato ristretto della Commissione Giustizia del Senato esclude, invece, la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato quando si è in presenza di una collaborazione, anche continuativa, tra avvocati. Addirittura, nessun riferimento ad una giusta retribuzione. La scelta del legislatore non può non lasciare perplessi, tanto più se si pensa che una regolamentazione dei rapporti di collaborazione tra avvocati è chiesta dalla intera categoria. Si fatica, quindi, a comprendere quale sia la ragione sottesa ad una decisione, altamente penalizzante, ancora una volta, per i più giovani. Occorre comunque che anche all'interno dell'avvocatura italiana si apra un dibattito su queste questioni, affinché le scelte decisionali siano consapevoli e lungimiranti; la conservazione dell'attuale sistema, infatti, pregiudica irrimediabilmente un mercato

professionale, già messo in ginocchio da un sistema giudiziario in evidente difficoltà. L'apertura verso nuove forme di organizzazione, come quelle individuate, consentirebbe di riequilibrare e di migliorare lo sviluppo economico degli avvocati italiani e la formazione di un ceto professionale forense più "competitivo e competente", in linea con gli standard di altri paesi europei. Ed è anche del tema dell'Avvocato competitivo e competente che tratterà il Congresso Straordinario dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, dal titolo "La giustizia che compete" che si terrà a Genova il 23 ed il 24 ottobre 2009.

**Di Maria Paola Mastropieri (Giunta Nazionale AIGA)**

# L'Europa ha bocciato la legge salva giudici

Due sentenze della Corte di Giustizia criticano la Vassalli: non va bene perché le toghe non rispondono dei loro errori

■ ■ ■ ALBERTO BUSACCA  
MILANO

■ ■ ■ La "Legge Vassalli" non va più bene. A dirlo non è soltanto *Libero*. E non sono soltanto i molti esponenti del Popolo della Libertà che stanno sostenendo la nostra battaglia. A spiegare chiaramente che non è giusto che i magistrati non rispondano dei loro errori è infatti anche l'Unione europea, che evidentemente non riesce a capire i motivi di certi privilegi delle toghe italiane.

«A segnare l'ormai inevitabile declino della legge 117/1988», scrive l'avvocato Amedeo Ciuffetelli in un articolo apparso su *Mondo Professionisti*, «è stato l'intervento della Corte di Giustizia delle Comunità Europee che, prima con la Sentenza Koebler del 30.9.2003, poi con la sentenza del 13.6.2006 pronunciata a Grande Sezione nel procedimento C-173/03, ne ha dichiarato la contrarietà alle norme del Trattato della Comunità Europea».

## DOLO E COLPA GRAVE

«In tale ultima pronuncia», prosegue Ciuffetelli, «la Corte di Giustizia ha, tra l'altro, affermato che non è conforme ai principi del Trattato Cee una norma nazionale

che:

a) esclude la responsabilità in relazione all'attività di interpretazione delle norme di diritto e di valutazione del fatto e delle prove rese nell'ambito dell'attività giudiziaria;

b) limita la responsabilità dello Stato ai soli casi di dolo e colpa grave del giudice».

Tutto chiaro, no? I giudici italiani sono troppo tutelati, e questo li mette in posizione di privilegio non solo rispetto ai cittadini italiani, ma addirittura rispetto ai loro colleghi degli altri stati europei. «Alla luce del panorama delineato», spiega ancora Ciuffetelli, «non può che concludersi per la totale inadeguatezza della legge 117/1988, che da un lato non risponde affatto alle esigenze che ne hanno determinato l'emanazione e, dall'altro, si atteggia in contrasto con i principi del diritto comunitario». «D'altronde», conclude l'avvocato, «nella quasi totalità dei casi l'attività del giudice consiste nell'interpretazione di norme di diritto e nella valutazione di fatti e/o prove, e la classificazione della colpa come grave o meno grave è valutazione che si sottrae facilmente a qualsiasi forma di verifica».

«Le posizioni di Ciuffetelli sono in gran parte le nostre», dice a Li-

## STESI

Una protesta dei magistrati all'apertura dell'anno giudiziario. *Olycom*

bero Giuseppe Sileci, presidente nazionale dell'Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati. E spiega: «Tutti noi, magistrati, avvocati e semplici cittadini, dovremmo sempre rispondere di quello che facciamo. Se c'è grave negligenza è giusto che chi ha sbagliato se ne assuma la responsabilità».

## ALTRI TEMPI

La "Legge Vassalli", in questo senso, è quindi inadeguata. Anche se per Sileci non è stata una norma sbagliata fin dal principio. «Bisogna calarsi nella realtà degli anni in cui è stata approvata», continua il presidente dell'Aiga. «Per quei tempi credo sia stata una legge innovativa. Ma dopo vent'anni bisogna chiedersi se ha raggiunto i suoi obiettivi. Se la risposta è no ritengo che sia il caso di discutere in maniera pacata su quello che bisogna fare per migliorarla». Due indicazioni Corte di Giustizia delle Comunità Europee le ha già date. Ora sarà il Parlamento a doverne tenere conto.

**Professionisti. Con la riforma se non si raggiungono 11-13mila euro di reddito si rischia di non essere iscritti all'Albo.**

**Il calvario dei giovani avvocati, Senza welfare e senza clienti**

**Lavorano nei grandi studi, ma privi di tutele e garanzie**

**CORRIERE DELLA SERA**

Data 22-10-2009  
Pagina 39  
Foglio 1

**Professionisti** Con la riforma se non si raggiungono 11-13 mila euro di reddito si rischia di non essere iscritti all'albo

# Il calvario dei giovani avvocati Senza welfare e senza clienti

*Lavorano nei grandi studi, ma privi di tutele e garanzie*

Tra di loro si definiscono «gli avvocati senza clienti». Sono legali che lavorano in grandi e medi studi professionali, hanno un solo committente ma non lo status di dipendenti. Sono dei semplici prestatori d'opera iscritti all'Ordine, lavoratori autonomi con partita Iva. Se in virtù di una precedente attività si erano conquistati un po' di clientela, l'hanno dovuta conferire alla nuova struttura e amen. Ogni mese emettono una fattura e vengono pagati in base ad essa ma, visto che la legge vieta di essere dipendenti ed essere contemporaneamente iscritti a un Albo, lavorano in quello che Giuseppe Sileci, presidente dell'Aiga, l'associazione degli avvocati under 45, denuncia come «vuoto normativo». Che per un legale suona come la peggiore delle umiliazioni. Una sommaria mappa della professione di avvocato porta a evidenziare che due sono le tipologie più diffuse, il socio di uno studio e il professionista che lavora da solo. Il tertium genus è rappresentato dai nostri avvocati senza alcuna garanzia del posto di lavoro e senza welfare. Non timbrano il cartellino ma

non hanno né il Tfr né le tutele dell'articolo 18.

I grandi studi professionali sono concentrati per lo più nelle grandi città, ma al Nord ce ne sono anche in centri della taglia di Biella. Sono studi italiani, perché la temuta invasione delle multinazionali del diritto non c'è stata. Le law firm stile romanzi di Grisham si sono concentrate sul segmento business e hanno lasciato agli indigeni il mercato del contenzioso spicciolo. In media un grande studio ospita tra 20 e 30 legali e ciascuno di loro emette a fine mese una fattura che può variare dai 1.500 euro ai 4 mila euro lordi. Il numero degli avvocati senza clienti è stimato tra le 25 e le 30 mila unità. Quando uno studio è in difficoltà per mancanza di clienti o si ristruttura, gli avvocati invisibili finiscono per strada senza nemmeno gli otto giorni. Qualcuno riesce a riaccarsi, gli altri lasciano la professione o si mettono in proprio. Ma affittare, anche solo una stanza da un collega che ha già un ufficio, costa almeno 500 euro al mese ai quali vanno aggiunti telefono, Inter-

net e segreteria. Così finisce che molti dei legali rimasti senza posto apre lo studio in casa ma quando deve vedere un cliente lo riceve, per orgoglio, in Tribunale. Su di loro pende, però, la spada di Damocle della cancellazione dall'Albo. Secondo il testo di riforma dell'avvocatura in discussione al Senato se non si raggiunge una quota minima di reddito (tra gli 11 e i 13 mila euro) si resta fuori. Per i giovani avvocati si tratta addirittura di «una pulizia etnica».

Molti «avvocati senza clienti» sono donne — il Censis parla di una femminilizzazione della professione — e così quando aspettano un bambino può capitare che la collaborazione si interrompa. Lo stesso calvario riguarda anche altre figure professionali ibride come giovani architetti, commercialisti, consulenti del lavoro ma è tra gli avvocati che il fenomeno sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti. La dimostrazione sta nei dati elaborati dalla Cassa forense: i legali sono obbligati a comunicare volume d'affari e redditi (detratte le spese), ma per migliaia di avvocati le due voci coincidono perché si tratta di lavoratori

con partita Iva che non hanno spese in quanto gli studi forniscono loro stanza, telefono e, qualche volta, la segreteria.

Che succede se un avvocato *sans papier* si ammala? Anche in questo caso non c'è una regola che disciplini la materia e ci si comporta diversamente da studio a studio. «Tendenzialmente però — racconta Sileci — se mi ammalo sono fatti miei». La Cassa interviene solo per una certa tipologia di infortuni quella che invece è la spesa sanitaria corrente è di fatto a carico dell'avvocato con partita Iva. Il welfare interviene in caso di maternità ma come abbiamo visto molto spesso la gravidanza segna una cesura del rapporto di lavoro. Quanto alla previdenza il sistema funziona così: si versa il 12% della fattura emessa ogni mese e questa quota alla fine dà diritto a un assegno di pensione. È evidente che con redditi lordi di poco superiori ai 2 mila euro l'accantonamento non può che essere di proporzioni ridotte. In queste condizioni l'unico miracolo può venire da un nuovo Statuto dei lavori, ma c'è un invisibile disposto a credere ai miracoli?

**Dario Di Vico**  
ddivico@rcs.it

ANSA del 23.10.09

**GIUSTIZIA: GIOVANI AVVOCATI LANCIANO FIGURA DEL 'LEGISTA'**

Una nuova figura, quella del "legista", formata per scrivere solo ed esclusivamente le leggi dell'ordinamento italiano: è una delle proposte lanciate dal presidente dell'Associazione Italiana **Giovani Avvocati**, **Giuseppe Sileci**, durante il congresso straordinario dell'associazione sul tema "La giustizia che compete".

*"Uno dei problemi del nostro ordinamento - sostiene **Sileci** - è quello delle troppe leggi e scritte male che disorientano il cittadino. Tutto ciò ha una ricaduta sull'amministrazione della giustizia. per questo proponiamo la creazione di un profilo ad hoc, quella del 'legista appunto, che sia formato solo per scrivere testi legislativi. Non basta modificare i commi dei codici di procedura". "Il percorso di ammodernamento della giurisdizione procede in modo miope - ha proseguito il presidente dei **Giovani Avvocati** - con interventi spesso dettati all'emergenza. L'accelerazione dei processi sembra richiedere efficienza alla sola avvocatura.*

*Ma mancano criteri che misurino la produttività dei magistrati". Il vicepresidente del gruppo Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello ha appoggiato le proposte dei giovani avvocati: "è evidente che la qualità degli ordinamenti è elemento della competitività del Paese. Noi oggi assistiamo al riformismo permanente nei convegni e al conservatorismo nelle sedi istituzionali. Occorre invece una riforma organica". I lavori proseguiranno domani con la partecipazione del leader dell'Udc Pierferdinando Casini.*

La riforma dell'Avvocatura in discussione al Senato tema del Congresso di oggi e domani a Villa Lo Zerbino.

Giovani Avvocati: <<No al reddito minimo per restare nell'albo>>

### All'appuntamento, fissato dall'Aiga per dibattere sull'ammodernamento della giustizia, prenderà parte anche Casini

«NESSUNA riforma consentirà alla giustizia di recuperare competitività se il Parlamento tarderà ad approvare il nuovo ordinamento forense e dunque non consentirà ai cittadini di affidarsi a un avvocato effettivamente qualificato e competente». Lo sostiene l'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati), che del tema dell'ammodernamento della giustizia discuterà nel suo congresso nazionale straordinario, che si tiene oggi a Genova (e continua fino a domani) a Villa Lo Zerbino, al civico 1 di passo dello Zerbino, a Castelletto.

«Nel confronto internazionale l'Italia si presenta con una legislazione sovrabbondante, disorganica e poco chiara - denuncia l'Aiga, con il presidente della sezione genovese Valerio Catrambone - Nei rapporti internazionali tra imprese questo eccesso di testi legislativi, anche di scarsa qualità, porterà sempre più a scegliere di regolare i propri interessi secondo il diritto di un paese straniero». Al congresso - a cui parteciperanno tra gli altri il presidente dell'Udc Pierferdinando Casini e il responsabile Giustizia del Pd Gianfranco Tenaglia - si parlerà anche delle riforme del processo civile e penale. Si affronterà anche il testo di riforma dell'avvocatura in discussione al Senato che prevede la cancellazione dall'albo per gli avvocati che non raggiungano un reddito tra gli 11mila e i 13mila euro. Per i giovani avvocati si

tratta addirittura di una sorta di «pulizia etnica» per i colleghi che lavorano con partita Iva nei grandi studi, o per le donne che interrompono il lavoro durante il periodo della gravidanza. Sono in tutto quattro le sessioni in cui si articolerà il congresso intitolato «La giustizia che compete»: questa mattina, «Diritto competitivo e adeguato» con il professor Guido Alpa, Fernanda Conti, già giudice costituzionale, e Cosimo Maria Ferri, del Csm. Nel pomeriggio, «Processo competitivo e giusto» con l'ex presidente del Tribunale di Torino, Mario Barbuto, il vicepresidente della Commissione giustizia del Senato, Roberto Centaro e Giuliano Pisapia, a capo della Commissione riforma del codice penale. Alle 17, workshop dei giovani avvocati sui vantaggi dell'iscrizione alla cassa forense.

G. CET.

**Un diritto competitivo e attuale non può prescindere dalla qualità normativa (sempre più rara)**

**Di Antonio Volanti\***

Ogni giorno avvocati e magistrati (ma non solo) si trovano di fronte al problema di interpretare la norma, senonché tale problema è enormemente complicato dallo scadimento della qualità della odierna normazione.

È lo stesso Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze che lo ha affermato in uno studio del settembre 2009 nel quale ha analizzato la «congestione della giustizia civile in Italia».

Gli esperti del Ministero hanno rilevato, tra l'altro, che «l'eccessiva quantità delle leggi, la complessità e la farraginosità della legislazione, l'oscillazione eccessiva e la contraddittorietà della giurisprudenza, (cosiddetto fenomeno di "inquinamento normativo") costituiscono senza dubbio fattori che generano incertezza del diritto e conseguenti difficoltà interpretative. Tale incertezza costituisce per il singolo operatore economico e per il sistema economico nel suo complesso, una causa di perdite economiche ponendo il soggetto economico (pubblica amministrazione o famiglia o impresa) nella necessità di attuare scelte non sorrette da certezza e quindi basate su calcoli probabilistici relativamente alle possibili conseguenze giuridiche».

Lo studio ministeriale prosegue osservando che tali difficoltà generano costi elevati negli operatori che debbono ricorrere a consulenti che possano interpretare le norme con l'ulteriore conseguenza che chi tali costi non può permettersi rischia di trovarsi in una posizione di inferiorità (è il problema delle asimmetrie informative) tanto da fare concludere che «la disomogenea distribuzione delle informazioni con conseguente posizione di vantaggio di una parte rispetto all'altra determina quella che nella teoria economica è definita adverse selection e una situazione di fallimento del mercato».

Tra i difetti che rendono, in particolare, la normazione poco conoscibile, uno dei maggiori è riconducibile alla scarsa qualità della tecnica legislativa.

Si tratta di un aspetto rilevante e dagli ingenti costi sociali il quale, però, non è particolarmente presente nel dibattito massmediologico, rimanendo piuttosto appannaggio degli "addetti ai lavori", mentre esso contribuisce in modo determinante a minare la cosiddetta certezza del diritto e ad aumentare il contenzioso.

L'elenco di brutture alle quali il legislatore ci ha da tempo abituati non dipendono solamente da veri e propri errori materiali, ma anche e soprattutto dall'utilizzo di tecniche farraginose e lessicamente complicate, che trovano la loro genesi anche nell'assenza di una adeguata e corretta istruttoria, fase essenziale nel processo di produzione delle norme.

Il percorso di ravvedimento è, come noto, stato avviato dapprima nel 1993 e soprattutto nel 1997 con l'introduzione della "legge annuale di semplificazione" ad opera della cosiddetta legge Bassanini alla quale sono seguiti la creazione di alcuni comitati e commissioni parlamentari ed interministeriali.

Da ultimo il cosiddetto decreto competitività 2009 ha addirittura introdotto un articolo sulla «chiarezza dei testi normativi» il quale prevede che «le disposizioni della presente legge in

materia di chiarezza dei testi normativi costituiscono principi generali per la produzione normativa e non possono essere derogate, modificate o abrogate se non in modo esplicito».

Ad oggi, anche per le innegabili tensioni politiche che hanno caratterizzato gli ultimi anni, tali sforzi non sembrano ancora aver sortito gli auspicati effetti, relegando ancora una volta il nostro paese ai margini del mercato europeo e mondiale anche sotto il profilo dell'adeguatezza normativa, la cui assenza si trasforma in un chiaro difetto di competitività mentre sta per scadere (a dicembre 2009) il termine previsto dal cosiddetto decreto taglia-leggi del 2005 per la predisposizione dei decreti legislativi delegati ricognitivi delle norme che dovranno essere escluse dalla abrogazione generalizzata delle disposizioni legislative statali pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970.

In conclusione, i lodevoli intenti perseguiti sia dal legislatore nazionale sia dal legislatore regionale (la Toscana ha approvato nel 2008 una legge che ha introdotto «disposizioni in materia di qualità della normazione») inducono - per ora - ad una sola considerazione (o forse, domanda): nel nostro paese era necessario che una legge disciplinasse come si fanno le (buone) leggi (?).

Probabilmente se la classe politica si interrogasse seriamente al riguardo giungerebbe a riconsiderare, non solo l'eccessiva proliferazione normativa in sé considerata, ma anche l'utilizzo massiccio di magistrati all'interno degli uffici legislativi ed ad avviare la formazione di public servants specializzati proprio nel compito di redigere i testi normativi considerato che il mondo universitario è pronto a collaborare come dimostrano i corsi ad hoc che sono ormai sorti in molti atenei.

**\* Segretario dell'Associazione italiana giovani avvocati**

**Congresso giovani avvocati : una ricetta per la giustizia**

Secondo l'Eurispes, solo il 44% degli Italiani ha fiducia nell'ordine giudiziario. Di fronte a questo dato, i Giovani Avvocati AIGA propongono una loro ricetta: avvocati competitivi e competenti, manager per l'amministrazione della giustizia, sanzioni amministrative per le condotte di modesto allarme sociale.

*"Mentre i temi della giustizia sono diventati argomento da talk show e sembrano essere più attuali che mai, nulla o quasi si è deliberato nelle sedi legislative"* commenta amaramente il **Presidente dell'AIGA Giuseppe Sileci** aprendo i lavori del Congresso Straordinario dell'associazione che si svolgerà a Genova il 23 e il 24 ottobre incentrandosi sul tema di una giustizia alla quale si chiede di essere 'competente' e 'competitiva' di fronte alle sfide della globalizzazione. *"Il percorso di ammodernamento della giurisdizione procede in modo miope"* sostiene Sileci *"con interventi spesso dettati dall'emergenza. Inoltre l'accelerazione dei processi sembra richiedere efficienza alla sola avvocatura. Mancano criteri che misurino la produttività negli uffici giudiziari"* continua il rappresentante dei giovani avvocati, secondo i quali nel confronto internazionale l'Italia si presenta con una legislazione sovrabbondante, disorganica e poco chiara, con il rischio di alimentare il ricorso alle 'vie legali'.

Nei rapporti internazionali tra imprese, questo eccesso di testi legislativi, anche di scarsa qualità, nota l'AIGA, porterà sempre più a scegliere di regolare i propri interessi secondo il diritto di un paese straniero. Il Consiglio dell'UE infatti, con una decisione assunta a nome di tutti gli Stati membri ad eccezione della Danimarca, ha recepito la convenzione dell'Aja del 30 giugno 2005 in base alla quale le parti di operazioni commerciali in tutto il mondo potranno scegliere il giudice al quale sottoporre in via esclusiva le controversie che insorgano tra loro ed ottenere che le sentenze pronunciate su tali accordi siano riconosciute ed eseguite in altri paesi. E' fin troppo prevedibile che le stesse imprese italiane, se e quando potranno invocare la Convenzione dell' Aja, preferiranno evitare le lungaggini della giustizia italiana ed opereranno per giudice straniero. Sempre in tema di Europa al Congresso si discuterà di come la mancanza di un ordinamento giuridico comune rappresenta il maggiore freno alla piena integrazione europea.

Per quanto concerne la recente riforma del processo civile, secondo Sileci *"L'introduzione di un ulteriore rito lascia perplessi in quanto paventa il rischio della sommarietà, ossia della presenza di minori garanzie senza nemmeno il beneficio di tempi processuali più brevi. Si, invece alle 'conciliazioni' come rimedio alternativo di risoluzione delle controversie con il già previsto ruolo dei locali consigli degli ordini di istituire appositi organismi presso i tribunali"*. Particolare attenzione sarà dedicata durante la due giorni alla riforma del processo penale ancora in stand by e con questioni tuttora oggetto di discussione: dalla separazione delle carriere, alla introduzione di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale.

Per l'AIGA, *"Nessuna riforma consentirà alla giustizia di recuperare competitività se il Parlamento tarderà ad approvare il nuovo ordinamento forense e dunque non consentirà ai cittadini di affidarsi ad un avvocato effettivamente qualificato e competente"*.

**Le sfide dei Giovani Avvocati per il congresso del 23 e 24 ottobre**

**Giuseppe Sileci, Presidente dell'AIGA (Associazione dei giovani avvocati)**, ha aperto i lavori del congresso straordinario che si svolgerà a Genova il 23 e il 24 ottobre: due giorni in cui si discuteranno temi quali la competenza e la competitività della giustizia di fronte alle sfide della globalizzazione.

In particolare, Sileci sottolinea i danni prodotti dalla sovrabbondante legislazione italiana, lenta e priva di criteri che misurino la produttività degli uffici giudiziari; è stato evidenziato, infatti, il rischio che questa inefficienza tutta italiana spinga le imprese a regolare i propri interessi secondo il diritto di un paese straniero: scelta, questa, che verrà legittimata con il recepimento, nell'ordinamento italiano, della convenzione dell'Aja del 20 giugno 2005, in base alla quale le parti di operazioni commerciali in tutto il mondo potranno scegliere il giudice cui sottoporre le controversie, ed ottenere che le sentenze pronunciate su tali accordi siano riconosciute ed eseguite in altri Paesi. Proprio in tema di Europa, infatti, al Congresso si discuterà anche di come la mancanza di un ordinamento giuridico comune rappresenti il maggiore freno alla piena integrazione europea.

Una nuova figura, quella del "legista", formata per scrivere solo ed esclusivamente le leggi dell'ordinamento italiano: è una delle proposte lanciate dal presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, Giuseppe Sileci, durante il congresso straordinario dell'associazione sul tema "La giustizia che compete" che si è tenuto ieri.



Giuseppe Sileci

«Uno dei problemi del nostro ordinamento - sostiene Sileci - è quello delle troppe leggi e scritte male che disorientano il cittadino. Tutto ciò ha una ricaduta sull'amministrazione della giustizia. Per questo proponiamo la creazione di un profilo ad hoc, quella del "legista" appunto, che sia formato solo per scrivere testi legislativi. Non basta modificare i commi dei codici di procedura». «Il percorso di ammodernamento della giurisdizione procede in modo miope - ha proseguito il presidente dei

«Problema:  
troppe leggi  
scritte male»

L'appoggio  
del senatore  
Quagliariello

Giovani Avvocati - con interventi spesso dettati dall'emergenza. L'accelerazione dei processi sembra richiedere efficienza alla sola avvocatura. Ma mancano criteri che misurino la produttività dei magistrati».

Il vicepresidente del gruppo Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello ha appoggiato le proposte dei Giovani Avvocati, sostenendo la necessità di dare vita a una

nuova figura professionale, che riesca ad ammodernare la giustizia italiana. «E' evidente - sottolinea il parlamentare del Popolo della libertà - che la qualità degli ordinamenti è elemento della competitività del Paese. Noi oggi assistiamo al riformismo permanente nei convegni e al conservatorismo nelle sedi istituzionali. Occorre invece che sia una riforma organica». I lavori proseguiranno del congresso straordinario proseguiranno anche oggi con la partecipazione del leader dell'Udc Pierferdinando Casini.

## L'Aiga riunita a congresso a Genova

## Giovani avvocati: troppi contenziosi

In cerca di «una ricetta che dia competitività all'avvocatura e alla giustizia», con uno sguardo alle novità parlamentari sull'ordinamento forense e uno all'iter della riforma della previdenza. Si muove su queste direttrici l'attività dell'**Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati**, che ieri a Genova ha riunito il congresso straordinario, che chiude oggi i battenti. E, in una fase «particolarmente delicata» del dibattito politico, il **presidente Giuseppe Sileci** definisce, in un colloquio con ItaliaOggi, l'orientamento dei legali under 45. «C'è», osserva, «un eccesso di contenziosi, determinati da una normativa spesso poco chiara e comprensibile, che influisce sulla litigiosità del cittadino». Altra urgenza sottolineata dalla categoria è la separazione delle carriere fra giudici e pm ma, incalza, «l'intervento deve avvenire nel rispetto dell'autonomia della magistratura giudicante e di quella requirente, valore per noi irrinunciabile». Sileci è, infatti, convinto che «non è soltanto con la riforma dei procedimenti (quella del processo civile è stata approvata, quella del penale non è ancora pronta per l'esame dell'Aula di Palazzo Madama, ndr) che si rende la macchina giudiziaria spedita e veloce. È, invece», va avanti, «ora di intervenire sul piano organizzativo, affrontando la questione della produttività dei magistrati. La laboriosità deve costituire un criterio di valutazione, ma va fatta con degli standard oggettivi». L'**Aiga** guarda, inoltre, con favore il ddl di Franco Mugnai (Pdl), all'esame della commissione Giustizia del Senato, sull'ordinamento della professione forense, giacché «in quel testo si prevede l'introduzione delle specializzazioni, buon viatico verso la multidisciplinarietà dell'avvocato, che deve, però, essere sempre più competente». L'organismo, che conta circa 10 mila iscritti, segue con enorme interesse il percorso della revisione del sistema pensionistico della categoria. «Abbiamo fatto più volte sentire la nostra voce», dice il presidente, «sostenendo che alcuni passaggi della bozza penalizzavano le nuove leve, poiché la gradualità dell'innalzamento dell'età pensionabile era eccessiva. E i ministeri vigilanti, con le loro richieste di modifica dello scalone, ci hanno dato ragione». Per ciò che concerne, infine, il raddoppio del contributo integrativo (dal 2% al 4%), **Sileci** parla di «misura necessaria». Magari, chiude, «quelle somme potrebbero essere impiegate per dare concreta solidarietà agli avvocati più giovani». Simona D'Alessio

**L'Aiga a congresso: spazio solo a legati competenti****Per i giovani avvocati l'unica carta è la riforma**

Riforma della professione in tempi rapidissimi e a seguire nuova organizzazione degli studi, queste le priorità individuate dall'**Associazione giovani avvocati** riuniti in Congresso straordinario a Genova. Due giorni di un confronto, che si conclude oggi, sui problemi delle giustizia in generale e dell'avvocatura in particolare. Il punto di vista è quello di un'associazione che conta oltre 10 mila iscritti under 45 e che si trova a pagare il prezzo più alto per l'esorbitante numero di nuovi arrivi ogni anno, in un al- ho che ha già raggiunto quota 220 mila: un quinto della popolazione forense europea, con un trend, di crescita negli ultimi sette anni di circa il 50 per cento. Le conseguenze per le new entry, vanno dai rapporti di parasubordinazione presso gli studi senza l'obbligo di un compenso, all'assoluta incertezza sulle garanzie previdenziali nel futuro.

Ma, quello che soprattutto rende improrogabile, secondo le associazioni forensi, la necessità di cambiare le regole della professione è l'esigenza di far arrivare sul mercato professionisti realmente qualificati. «*Solo un avvocato competente - spiega il presidente dell'Aiga, Giuseppe Sileci - può essere un avvocato competitivo, è per questo che chiediamo con forza l'attuazione di quanto previsto nel disegno di legge, augurandoci che nel corso del dibattito parlamentare non vengano fatte delle scelte che minino il successo della riforma*». L'incontro di Genova è stata anche l'occasione per fare chiarezza su un punto della riforma da cui l'Aiga sembrava dissociarsi: quello che prevede un tetto minimo annuo di guadagno, fissato tra gli 11 mila e i 13 mila euro, per la permanenza nell'albo. «*Si tratta in realtà - afferma il presidente dei giovani avvocati - di una previsione che tende a garantire il cliente sul fatto che l'avvocato che ha scelto svolge realmente l'attività. Non c'è alcun automatismo nella cancellazione, perché se è vero che scendere al disotto del reddito soglia può far scattare dei controlli, è anche vero che è possibile fornire la prova contraria. Se si dimostra che si guadagna poco pur esercitando la professione, l'eliminazione dall'albo viene scongiurata. In ogni caso la norma riguarda chi è iscritto da oltre 5 anni*». Ma l'avvocato competitivo invocato dal Congresso non può prescindere da un'organizzazione dell'attività che faccia i conti con le esigenze del mercato: dal modello societario al marketing di studio. Per questo la richiesta è quella di mettere mano allo statuto anche per quello che riguarda gli strumenti di politica forense. Prima fra tutte, i giovani avvocati chiedono la possibilità di costituire società tra professionisti che, ferma restando l'opposizione al soci di puro capitale, renda possibile la creazione di Srl. Un punto su cui il Cnf sta lavorando. «*E appena ripreso il tavolo di lavoro sulla modifica della legge del 2001 che attualmente regola le società tra professionisti - comunica il presidente Guido Alpa - il limite che poniamo è quello della personalizzazione della prestazione e della responsabilità*». Nessuna pregiudiziale del Cnf anche al marketing purché finalizzato alla verifica del posizionamento dello studio sul mercato. L'Aiga chiede anche un allargamento delle proprie competenze, aspirando a coprire un settore per ora appannaggio esclusivo dei notai: «*Cosa impedirebbe a un avvocato meglio formato - si chiede Giuseppe Sileci - di autenticare la sottoscrizione delle parti sia in un preliminare sia in una compravendita di beni immobili?*». Il presidente dei giovani avvocati previene a questo proposito la possibile contestazione che potrebbe riguardare la maggiore sicurezza dell'atto redatto dal notaio. «*Nel 2006 gli atti notarili sono stati 8.363.517 con una media di 1.672 atti per ogni notaio, protesti esclusi: numeri che mettono a dura prova la natura personale della prestazione*». Oggi a confrontarsi con i giovani legali ci saranno, fra gli altri, il presidente dell'Udc, Pierferdinando Casini, e il presidente della commissione giustizia, Filippo Berselli. Ma è al presidente della Cassa forense, Marco Umbertini, che i giovani avvocati si rivolgono soprattutto per avere qualche certezza sul futuro. «*Alla cassa chiediamo un equilibrio dei conti da qui a 50 anni che ci consenta di non andare in pensione con il 20% dell'ultimo reddito*».

da GENOVA Patrizia Maciocchi

IL CONGRESSO NAZIONALE IERI A VILLA LO ZERBINO

## Giovani avvocati: «Serve la figura del legista»

**La creazione di un esperto nella scrittura delle leggi è stata proposta durante il meeting sul tema: "Giustizia che compete"**

UNA NUOVA FIGURA, quella del "legista", formata per scrivere solo ed esclusivamente le leggi dell'ordinamento italiano: è una delle proposte lanciate dal presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga), Giuseppe Sileci, durante il congresso straordinario dell'associazione sul tema "La giustizia che compete", che si conclude oggi a Villa Lo Zerbino in passo dello Zerbino 1, a Manin. «Uno dei problemi del nostro ordinamento - sostiene Sileci - è quello delle troppe leggi e scritte male che disorientano il cittadino. Tutto ciò ha una ricaduta

sull'amministrazione della giustizia. Per questo proponiamo la creazione di un profilo ad hoc, quella del "legista" appunto, che sia formato solo per scrivere testi legislativi. Non basta modificare i commi dei codici di procedura».

«Il percorso di ammodernamento della giurisdizione procede in modo miope - ha proseguito il presidente dei Giovani avvocati - con interventi spesso dettati dall'emergenza. L'accelerazione dei processi sembra richiedere efficienza alla sola avvocatura. Ma mancano criteri che misurino la produttività dei magistrati».

Il vicepresidente del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello ha appoggiato le proposte dell'Aiga: «È evidente che la qualità degli ordinamenti è elemento della competitività del Paese. Noi oggi assistiamo al riformismo

permanente nei convegni e al conservatorismo nelle sedi istituzionali. Occorre invece una riforma organica».

Tema centrale del congresso, oltre alle riforme del processo civile e penale, anche il testo di riforma dell'avvocatura in discussione al Senato che prevede la cancellazione dall'albo per gli avvocati che non raggiungano un reddito tra gli 11 mila e i 13 mila euro. Per i giovani avvocati si tratta addirittura di una sorta di «pulizia etnica» per quei colleghi che lavorano con partita Iva nei grandi studi, o per le donne che interrompono il lavoro durante il periodo della gravidanza. I lavori proseguono oggi con la partecipazione del leader dell'Udc Pierferdinando Casini al dibattito sul tema: "Avvocato competitivo e competente" che sarà moderato da Patrizia Maciocchi, giornalista del *Sole 24 Ore*.

**Professioni. L'intervento del presidente della commissione giustizia del Senato al congresso AIGA****A novembre la riforma forense****Berselli: «Priorità condivisa da Alfano» - Le critiche dell'Anf**

La riforma della professione forense sarà legge dello stato entro novembre. E' un impegno categorico, preso in sintonia con il guardasigilli Angelino Alfano, quello che il presidente della commissione giustizia Filippo Berselli assume di fronte alla platea dei giovani avvocati, riuniti a Genova per un congresso straordinario che si è concluso oggi. «Con il ministro Alfano siamo d'accordo a dare la priorità alla riforma della professione legale rispetto a qualunque altro intervento - assicura il senatore Berselli - è nostra intenzione correre per attuare un cambiamento atteso da 75 anni. Dopo l'8 novembre, terminati i lavori delle commissioni tributarie, faremo le notturne». La tabella di marcia promessa da Berselli prevede un'approvazione in terza lettura dopo l'arrivo di un testo nonblinc1ato «che si può migliorare ma non snaturare» alla camera e un via libero definitivo del testo entro la fine di novembre. Ma non basta. Il presidente della commissione giustizia, date le previsioni di crescita del numero di avvocati — che arriveranno a quota 300 mila in tre anni — ritiene necessario istituire il numero chiuso nella facoltà di giurisprudenza. Cambiamenti che si impongono, spiega il senatore Berselli, anche perché costituiscono una parte importante della riforma della giustizia penale italiana, che ha bisogno di un avvocato competitivo rispetto all'accusa. i Va bene l'incontro dei giovani avvocati con i rappresentanti del mondo politico. Anche il segretario dell'Udc Pierferdinando Casini dal palco di villa Lo Zerbino, garantisce il suo impegno in favore degli avvocati per l'abolizione dell'Irap come per gli sgravi fiscali in caso di professionisti associati. Casini oua inoltre come inutile l'ipotesi di una bicameralina sulla giustizia. Intenzione prontamente smentita "in diretta" dal senatore Berselli. Qualche dispiacere all'Aiga arriva invece dall'interno. Da alcune voci dissenzienti su un testo di riforma che è il risultato di un lavoro condiviso e siglato dalle componenti maggioritarie dell'avvocatura. Di legge non al passo con i tempi parla Giovanni Lega, il presidente dell'associazione studi legali associati. «lo rappresento circa 120 studi legali - afferma Lega - tutti in realtà illegali, perché si chiamano con degli acronimi che il testo di legge non prevede». Un volto della professione forense, rappresentato anche dai "colossi" internazionali con i quali il mercato - secondo Lega - dovrà confrontarsi senza avere gli strumenti normativi adeguati per farlo. Una bocciatura senza appello del nuovo testo di legge arriva pure dall'Associazione nazionale forense. Attesa a Genova per l'intervento del presidente della Cassa forense Marco Ubertini, che sottolinea come sia difficile assolvere ai doveri previdenziali, assistenza compresa con una riforma ferma da i anno e i giorni. Malgrado i problemi, è comunque soddisfatto il presidente dell'Aiga Giuseppe Sileci che chiude i battenti del congresso dal titolo «La giustizia che compete», portando a casa l'impegno del governo a varare, fra poco più di un mese, le regole per avere l'avvocato competente e competitivo.

da GENOVA Patrizia Maciocchi

300 mila Il numero. Entro tre anni gli avvocati italiani diventeranno 300mila, oggi sono a quota 220 mila, un quinto della popolazione forense europea. Per arginare questa crescita si pensa al numero chiuso all'università.

50% La crescita. La percentuale di crescita degli avvocati registrata negli ultimi sette anni

33 mi1a Il passato. Nel 1971 il numero di avvocati presenti in Italia, a fronte di una popolazione nazionale di 54 milioni di persone

La professione nel tempo. Gli avvocati del passato si specializzavano in una delle seguenti aree: penale, civile, amministrativo. Oggi l'area di competenze si è molto ampliata soprattutto nello stragiudiziale. Tra le nuove materie: acquisizione e finanza straordinaria; contenzioso e arbitrato; diritto ambientale, diritto amministrativo e appalti, diritto bancario e dei mercati finanziari, diritto commerciale e societario, diritto del lavoro, diritto della concorrenza, diritto della regolamentazione, diritto dei trasporti, diritto tributario, proprietà intellettuale, real estate, riorganizzazione procedure concorsuali, servizi finanziari e assicurativi, telecomunicazioni e media, capital markets

Organizzazione dello studio. L'organizzazione del lavoro degli avvocati vede quattro diverse tipologie: lo studio del singolo professionista nel 23% dei casi, lo studio con un unico titolare (19%), lo studio con più professionisti che si dividono i costi digestione (31%) e lo studio associato (27%)

Le richieste dell'Asla. L'Asla è l'associazione degli studi legali associati. In merito al divieto di costituire società di capitali l'Asla chiede perché non studiare un modello innovativo adatto alla peculiarità della professione forense come è già accaduto negli ultimi anni in Germania nel 1998, in Francia nel 1990, in Portogallo nel 2004 e in Australia, Galles, Inghilterra e Spagna nel 2007